

nella struttura attuale del partito, il potere non ha sede tanto in una piccola élite di capi e funzionari, ma viene esercitato da un gruppo più esteso della classe politica, e non è visto tanto come posizione di potere acquisito, quanto come infrastruttura politica. Il terzo capitolo, di ricerca, sugli abbonati di un giornale, è stato compiuto su « La Stampa » di Torino, su un campione di 503 abbonati. Scopo di questa ricerca era: 1) verificare l'esistenza di una struttura di pubblico riferibile ad un mezzo di comunicazione di massa; 2) verificare il tipo di integrazione di tale pubblico rispetto alla campagna elettorale. La verifica della prima ipotesi si conclude affermativamente e per la seconda l'autore nota che il tipo di integrazione tra il pubblico di abbonati e la campagna elettorale avviene nel senso che questa è specificata come avvenimento, rispetto alla campagna di propaganda dei partiti.

Con l'ultimo capitolo di ricerca, sul contenuto dei giornali quotidiani, l'autore si propone: 1) sperimentare una tecnica di analisi del contenuto adatta allo studio dei prodotti di integrazione tramite la comunicazione di massa; 2) definire una unità di trattazione valida per le analisi del contenuto di tests giornalistici. Quest'ultima è riferita ai titoli dei giornali.

Con questa opera il Barbano offre complessivamente un contributo empirico notevole allo studio della sociologia della politica, anche perchè questa ricerca « non vuol essere lo studio della campagna elettorale torinese, ma lo studio di alcuni aspetti significativi delle strutture di attività politica, con riferimento al contesto urbano torinese ».

E. FIORINA

Milano.

BARITZ L., *I servi del potere*. Bompiani, Milano 1963. Un volume di pp. 321.

Oggetto dell'indagine di Lorenz Baritz, professore alla Wesleyan University, sono quegli esperti in scienze sociali (psicologi, sociologi, antropologi, specialisti di relazioni umane) che lavorano negli uffici studi delle grandi industrie pianificando i rapporti umani tra capitale e lavoro. Per compiere questa indagine Baritz si serve di un metodo storico: avendo a disposizione una grande quantità di documenti, egli espone su grandi linee una storia della psicologia industriale da Wundt a Taylor e dagli Hawthorne Studies agli esperimenti di *human relations*.

Per comprendere il lavoro di Baritz bisogna tener presente un fattore estremamente importante: il concetto di « intellettuale » negli Stati Uniti. L'intellettuale è stato spesso descritto come colui il cui compito principale consiste nel resistere alla società di cui fa parte. Così ogni intellettuale che approva e valuta positivamente la società in cui vive disconosce le sue doti e viene considerato un traditore del suo gruppo. Una domanda a cui questo libro cerca di rispondere è se questa concezione sia giusta o meno: se, per definizione, un intellettuale debba sempre mantenere l'atteggiamento del critico, e se un intellettuale che crede nei movimenti più aperti della società cui appartiene e li accetta, possa conciliare le esigenze del suo spirito con quelle della società.

A questo punto, per intendere il rapporto tra intellettuale e società americana, era necessario rendere più precisi certi termini. Il meno difficile da definire fu quello di « società americana ». Per un periodo piuttosto ampio si decise di prendere in considerazione il rapporto intercorrente fra intellettuali e mondo degli affari, soprattutto per il predominio degli affari negli Stati Uniti. Ma « mondo degli

affari » è un termine impreciso; e sebbene anch'esso non del tutto soddisfacente si pone al suo posto quello di « industria ».

Anche quello di « intellettuale » dimostrò per la sua indeterminatezza (alcuni scrittori, professori, giornalisti, ecc. si possono classificare come intellettuali ed altri no) un concetto di difficile uso. E' chiaro che non si può definire l'intellettuale in rapporto all'occupazione. Ai fini della ricerca vennero considerati come intellettuali gli scienziati sociali, sia perchè costoro hanno a che fare professionalmente con molti problemi simili a quelli dei dirigenti d'industria, e si stabilì infine che una ricerca sul ruolo sociale degli intellettuali sarebbe stata più concreta sull'uso industriale che viene fatto degli scienziati sociali e della loro scienza. Per ultimo fu necessario definire « scienza sociale » nel senso in cui viene intesa nella ricerca. Per « scienze sociali » s'intendono qui la psicologia, la sociologia, occasionalmente l'antropologia, ed il nuovo campo delle relazioni umane. Altre scienze sociali, per esempio l'economia e la scienza politica, acquistano rilievo solo in pochissimi punti e di esse si tratta soltanto in quelle occasioni.

Baritz ha dato al suo lavoro la seguente costruzione: dopo aver esaminato la nascita della psicologia industriale, ha fermato la sua analisi sulla ricerca di una nuova scienza nel periodo tra il 1920-1930, soprattutto sull'esperimento effettuato presso le Hawthorne Works, il più vecchio degli stabilimenti della Western Electric Company; da questo esperimento, attraverso il periodo della depressione e repressione, la seconda guerra mondiale, è giunto all'esame dell'ultimo periodo dello sviluppo della psicologia industriale esprimendo queste conclusioni, piuttosto serie: « nel caso di lunghi anni, attraverso centinaia di esperimenti, gli scienziati

sociali si sono avvicinati ad una genuina scienza del comportamento. Ora cominciamo ad apprendere come controllare la condotta. Ponete questo potere — vero, completo, inesistibile potere — nelle mani dei dirigenti industriali americani, e l'opera che gli scienziati sociali hanno compiuto, e compiranno, comporta delle implicazioni più vaste e più paurose di quanto a prima vista si possa intravedere ».

C. STROPPA

Milano.

BENVENUTI B., *Farming in Cultural Change*. Van Gorcum & Comp., Assen 1961. Un volume di pp. 465.

Il volume è il risultato di quattro anni e mezzo di lavoro compiuto presso l'Università Agricola olandese di Wageningen ed è uno studio dei fattori sociali che influenzano la produttività in agricoltura; in particolare si è esaminato concretamente prendendo come campione una piccola comunità olandese, il processo di urbanizzazione cui la popolazione agricola è sottoposta in ogni paese moderno.

Nella urbanizzazione si determina « un cambiamento dell'attitudine degli individui di fronte al nuovo, cambiamento che ha il suo determinante non tanto nella comparsa di condizioni materiali di esistenza urbana, quanto nella presa di coscienza della loro situazione sociale da parte delle popolazioni rurali ».

Con criteri sociologici e psico-sociologici Benvenuti arriva a dimostrare come la partecipazione a certe strutture sociali influenzi il tipo di personalità individuale. Esiste un tipo di cultura, egli dice in sostanza, proprio degli agricoltori aperti al progresso, e le cui caratteristiche sono l'orientamento degli individui verso il